COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 27 GIUGNO 2020

expert

TRIUMPH



VITTORIA

Lavoratori occasionali «Voucher irregolari» due denunce della Gdf

Un ex dirigente e un ex dipendente di Palazzo Iacono denunciati dalla Fiamme gialle per presunte illegalità nella gestione dell'erogazione delle agevolazioni.

GIUSEPPE LA LOSA pag. VIII

RAGUSA

Processo Zarba, Panascia non parla «Ho facoltà di non rispondere»

SALVO MARTORANA pag. VIII

SANTA CROCE

Fumarole, il Comune interviene per sanzionare due agricoltori

ALESSIA CATARSINI pag. XI



SCICLI

Città circondata dai roghi canadair in azione Incendio domato a fatica

Giornata campale ieri dopo che in mattinata è stato lanciato l'allarme da Zagarone per estendersi, via via, in quasi tutto il centro abitato. Le fiamme hanno lambito alcune case.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XI

DESERTO BAROCCO



Preoccupa i commercianti di Ragusa Ibla il vertiginoso calo delle presenze che nello storico quartiere caro a Montalbano, ha raggiunto il 90 per cento in meno

MICHELE FARINACCIO pag. II

LA CRISI

Agenzie di viaggi con l'acqua alla gola «Sostegni subito o chiuderemo»

LAURA CURELLA pag. II



LA PROMOZIONE

I Comuni iblei fanno quadrato «Rilancio turistico univoco e sinergico»

MICHELE BARRAGLIO pag. V



IL TRIBUNALE

Camera penale gli avvocati ripartono dagli studenti

CARMELO MARTORANA pag. III





IL BILANCIO

Confcooperative Gulino resta presidente e tira le somme

MICHELE FARINACCIO pag. IV

I PERCORSI

Pista ciclabile fino a Casuzze comincia la messa in sicurezza

ALESSIA CATARSINI pag. IV





LA CULTURA

Mario Incudine attraversa i vicoli di Ibla con "Affacciabedda"

SERVIZIO pag. VI

L'INIZIATIVA

Scocca l'ora dei gruppi estivi all'insegna del distanziamento

MICHELE FARINACCIO pag. VII



La Sicilia

Promozione e rilancio del comparto turistico, i Comuni iblei fanno quadrato e puntano a scelte univoche e sinergiche

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Promuovere il rilancio del settore turistico, già gravemente provato dalla crisi dell'emergenza sanitaria, con delle iniziative che cerchino di attirare nel territorio ibleo il maggior numero di turisti. E' questo l'obiettivo che si sono posti diversi comuni iblei con in testa il Comune di Ragusa che la lanciato la proposta di offrire a chi pernotterà per almeno tre giorni nel territorio, una notte gratis.

"Grazie a questa sinergia – dichiara l'amministratore delegato di Soaco, Rosario Dibennardo - l'aeroporto di Comiso diventa il fulcro della promozione del territorio e la sua principale porta di ingresso. Con la ripresa graduale dei voli a cominciare dalla stagione estiva, è nostra intenzione svolgere un ruolo concreto e strategico nel rilancio turistico dell'area iblea, promuovendo i rapporti con le compagnie aeree come abbiamo già fatto con TayaranJet, che ha prontamente accettato di aderire all'inizativa del 3x2 e agevolando in ogni modo i servizi per i passeggeri in arrivo. Strutturare collaborazioni per reagire in modo rapido e creativo allo stallo di questi mesi, potendo godere anche del vantaggio derivante dal fatto che la provincia di Ragusa è stata tra le meno colpite dall'emergenza sanitaria, ci consentirà di guadagnare un vantaggio competitivo come destinazione".

Ragusa, Comiso Santa Croce e Scicli concordano incentivi

"La formula del 3x2 che abbiamo lanciato – dichiara l'assessore al turismo del Comune di Ragusa Ciccio Barone - è stata "sposata" anche dai Comuni di Comiso, Santa Croce Camerina e Scicli e ci consentirà di sottoscrivere degli accordi con alcune tra le più importanti compagnie aeree che da fine luglio al 30 dicembre hanno deciso di aderire a questo importante progetto, così come la società di navigazione Virtu Ferries che da Malta porterà in Sicilia in questo lungo periodo migliaia di turisti. A Comiso presenti gli assessori del Comune casmeneo Alfano e Pepi, oltre al nostro consigliere comunale Carmelo Anzaldo, abbiamo posto le basi per avviare questa interessante iniziativa che vede insieme, come detto, oltre a Ragusa e Comiso anche i comuni di Santa Croce Camerina e Scicli". ●

I FINANZIAMENTI

«Infanzia e adolescenza, stanziati 150 milioni di euro ai Comuni»

m.f.) "Ripartiti 150 milioni di euro ai Comuni per la promozione dell'infanzia e dell'adolescenza con l'obiettivo di sostenere e realizzare ulteriori misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19." Lo annuncia la presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, Marialucia Lorefice (m5s), che spiega il dettaglio del riparto di tali finanziamenti previsti nel Decreto Rilancio: "Le risorse saranno destinate direttamente ai Comuni e saranno così suddivise: 135 milioni di euro saranno destinati a interventi di potenziamento dei centri estivi diurni, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa destinati alle attività di bambini e bambine di età compresa fra i 3 e i 14 anni, per i mesi da giugno a settembre 2020; 15 milioni di euro verranno utilizzati per finanziare progetti volti a contrastare la povertà educativa e implementare le opportunità culturali e educative dei minori. Le attività e gli interventi relativi al primo filone – prosegue - saranno attuati dai singoli Comuni, anche in collaborazione con enti pubblici e con enti privati, con particolare riguardo a servizi educativi per l'infanzia e scuole dell'infanzia paritarie, a scuole paritarie di ogni ordine e grado, a enti del terzo settore, a imprese sociali e a enti ecclesiastici e di culto dotati di personalità giuridica. I 15 milioni del secondo filone, verranno trasferiti in un momento successivo ai Comuni, tramite avviso pubblico che è in fase di definizione. Siamo al lavoro affinché queste somme arrivino nel più breve tempo possibile agli enti locali".

Giornale di Sicilia

L'annuncio della compagnia: il turismo riparte e l'Italia è sempre una meta privilegiata

Ryanair torna a volare dall'aeroporto di Trapani

Altre tre rotte dopo quella su Bologna, che ha riaperto lo scalo

Giacomo Di Girolamo

TRAPANI

«Che una compagnia aerea importante come Ryanair torni ad essere presente all'aeroporto di Trapani Birgi, oltre ad essere una grande soddisfazione, è di grande auspicio. Ryanair è legata, infatti, al periodo d'oro dello scalo, quando a volare erano circa due milioni di passeggeri». Salvatore Ombra, il presidente di Airgest, la società di gestione del Vincenzo Florio, gongola dopo la presentazione ufficiale, da parte della compagnia irlandese, di un Operativo Summer (inteso per tutta l'estate fino a fine ottobre): che include altre 3 rotte, le 2 nazionali su Pisa e Milano-Bergamo e l'internazionale su Baden-Baden (Germania) in aggiunta a quella su Bologna (programmata per i giorni di lunedì, martedì, giovedì, venerdì e domenica), che domenica scorsa ha battezzato la ripresa dell'attività dello scalo dopo l'emergenza Covid 19. La tratta su Pisa sarà avviata dal primo luglio (lunedì, mercoledì, venerdì e domenica); quella da e per Milano-Bergamo dal 2 (sabato, domenica e giovedì) e quella su Baden Baden dal 3 (lunedì e venerdì).

«Con l'allentamento delle restrizioni negli spostamenti, la voglia di viaggiare si fa sempre più forte, come confermano i recenti dati di traffico sul nostro sito», spiegano dalla compagnia aerea irlandese ribadendo che «l'Italia risulta essere tra le destinazioni turistiche più ricercate dai visitatori europei, mentre tra le mete più popolari degli utenti italiani c'è sicuramente la Germania».

Parla il presidente «Alla società irlandese è legato il periodo d'oro di Birgi, con due milioni di passeggeri»

«Siamo fieri di poter riprendere i collegamenti per l'estate 2020 e di contribuire alla ripresa dell'economia e del turismo regionale, permettendo a parenti ed amici di ricongiungersi e a milioni di turisti, nazionali ed internazionali, di scoprire il patrimonio artistico, culturale e paesaggistico del nostro Paese e dell'Europa», conferma Chiara Ravara, Head of International Communications di Ryanair. «Ci auguriamo che le relazioni commerciali con la compagnia crescano ulteriormente e che, anche grazie a ciò, sempre più turisti possano apprezzare il nostro territorio e le sue eccellenze», chiosa Ombra.

La ripartenza del Vincenzo Florio rimane affidata oltre che a Ryanair, alle compagnie Dat (che rientrerà da Palermo dal primo luglio), Corendon Airlines (che dal primo luglio collegherà Maastrincht e, dal 7, Amsterdam), AlbaStar (che volerà da e per Milano Malpensa e Cuneo Levaldigi dal 10 luglio, mentre alla fine del prossimo mese dovrebbe coprire anche la tratta da e per Roma Fiumicino abbandonata da Alitalia) e Blue Air(che dal 4 luglio tornerà a volare con destinazione Torino). (*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enac: niente costi per i trolley in stiva

● Anche il bagaglio a mano in aereo vittima del coronavirus. Da ieri le compagnie aeree come Alitalia, Ryanair, Easyjet e tutte le altre devono vietare l'utilizzo delle cappelliere per il trolley, che così va imbarcato in stiva, dopo la decisione del Ministero della Salute trasmessa dall'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile) ai diversi vettori. Sui voli da e per l'Italia e all'interno del nostro Paese, infatti, «è consentito portare a bordo solo bagagli di dimensioni tali da poter essere posizionati sotto il sedile di fronte al posto assegnato, secondo i limiti fissati dalle singole compagnie», specifica l'Enac, ribadendo che «per ragioni sanitarie» non è consentito a nessun titolo l'utilizzo delle cappelliere. «Si tratta - sottolinea l'ente - di norme sanitarie, non aeronautiche, che hanno lo scopo di evitare assembramenti, movimenti a bordo e contatti ravvicinati tra i passeggeri». L'Enac fa però presente che «nessun costo aggiuntivo può essere richiesto dalle compagnie aeree al passeggero per l'imbarco del bagaglio in stiva». Alla luce della nuova norma, negli aeroporti ieri alcuni passeggeri sono rimasti sorpresi dalla novità e di conseguenza si è verificata qualche perdita di tempo perché si è reso necessario per loro imbarcare il trolley al banco dell'accettazione. La nuova disposizione, per certi versi, annulla i vantaggi del check-in online che consente al passeggero col solo bagaglio a mano di recarsi direttamente al gate per l'imbarco. Per cui bisognerà vedere ora se si rischia di creare assembramenti al banco del check-in. Da quanto risulta, l'Italia al momento è l'unico Paese ad aver adottato questa misura.

La Sicilia

Accordo scuola un miliardo in più e il 14 settembre tutti in classe distanti un metro



Ok delle Regioni. Lasciata, comunque, ampia autonomia decisionale ai dirigenti

DOMENICO PALESSE

ROMA. Il 14 settembre gli studenti di tutta Italia torneranno a scuola. E, questa volta, non dagli schermi dei loro computer ma in aula, su quei banchi che sono stati costretti a lasciare per mesi a causa del lockdown. Stato ed Enti Locali hanno raggiunto oggi l'intesa sul discusso Piano Scuola 2020-2021 al termine di polemiche, trattative e limature che hanno portato ad un testo condiviso da tutti, fatta eccezione per il governatore della Campania, Vincenzo De Luca. Diciotto pagine di norme e indicazioni per garantire la massima sicurezza all'interno e all'esterno degli istituti. Escluso, per il momento, l'utilizzo di separatori in plexiglas, o altro materiale, ma confermato il distanziamento fisico di un metro fra le rime buccali (le bocche, ndr) tra gli alunni» (come scrive testualmente il Comitato Tecnico Scientifico). Ingressi ed uscite saranno «differiti e scaglionati», mentre le lezioni saranno svolte a «turni differenziati». Possibile anche una "diversa modulazione settimanale del tempo a scuola», frase che ha sostituito nel testo definitivo della bozza il prolungamento delle lezioni al sabato.

«Vogliamo classi meno affollate. Le cosiddette classi pollaio a me non piacciono affatto, non le tolleriamo più», ha detto il premier Giuseppe Conte presentando il piano dove, per l'appunto, si chiedono spazi maggiori. «Portiamo gli studenti nei cinema, nei teatri, nei musei, facciamo in modo che respirino la cultura di cui hanno bisogno», la proposta della ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina che si trova già a fare i conti con un'edilizia scolastica che poco si coniuga con i dettami di una maggiore sicurezza. E così il neonato software implementato in queste settimane per censire edifici e strutture scolastiche porta alla luce già un «15% di studenti» che sarebbero costretti a restare fuori dall'aula. «Lavoriamo sull'edilizia scolastica leggera - continua Azzolina -. Se non basta, abbiamo ripreso i 3.000 edifici scolastici dismessi. La scuola deve riaprire non solo in sicurezza, ma che sia nuova, più aperta e inclusiva».

Dal governo, intanto, arriva un ulteriore miliardo, al quale si aggiungeranno altri fondi del Recovery Fund, come ha promesso lo stesso Conte. U-n'altra criticità cui le scuole italiane si trovano a far fronte è quella della mancanza di docenti che, in questo momento, sono indispensabili per «sfoltire» le classi pollaio. «Con i fondi possiamo assumere fino a 50 mila persone, tra personale docente e non docente con contratto determinato», ha annunciato Azzolina, spiegando poi che in estate ci saranno altre assunzioni per sostituire i prepensionati.

Alla promessa di Conte di annullare le classi pollaio, i presidi replicano con la richiesta di «un piano edilizio serio e di lungo termine» per il quale - sostengono - «servirebbero più finanziamenti». Contrari anche all'ipotesi di usare cinema o teatri. «E' più praticabile - spiega il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli - utilizzare parte delle risorse, o il miliardo aggiuntivo, per prendere in locazione dei locali fissi per un tempo contenuto, da qualche mese fino a un anno».

Come era prevedibile, il documento, nonostante le continue limature e la mediazione del ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia, continua ad alimentare polemiche.

VIAGGIARE IN AEREO

Niente trolley nelle cappelliere

ROMA. Anche il bagaglio a mano in aereo vittima del coronavirus. Da ieri le compagnie aeree come Alitalia, Ryanair, Easyjet e tutte le altre devono vietare l'utilizzo delle cappelliere per il trolley, che così va imbarcato in stiva, dopo la decisione del Ministero della Salute trasmessa dall'Enac ai diversi vettori.

Sui voli da e per l'Italia e all'interno del nostro Paese, infatti, «è consentito portare a bordo solo bagagli di dimensioni tali da poter essere posizionati sotto il sedile di fronte al posto assegnato, secondo i limiti fissati dalle singole compagnie», specifica l'Enac, ribadendo che «per ragioni sanitarie» non è consentito a nessun titolo l'utilizzo delle cappelliere. «Si tratta - sottolinea l'ente - di norme sanitarie, non aeronautiche, che hanno lo scopo di evitare assembramenti, movimenti a bordo e contatti ravvicinati tra i passeggeri». L'Enac fa però presente che «nessun costo aggiuntivo può essere richiesto dalle compagnie aeree al passeggero per l'imbarco del bagaglio in stiva».

Giornale di Sicilia

In Sicilia la Regione deciderà nei prossimi giorni se seguire l'indicazione di Roma o fare slittare la data

Scuole, si riparte il 14 settembre

Niente plexiglass, sì al distanziamento, incertezza sulle mascherine: ecco le linee guida nazionali. Lagalla: buone indicazioni. Protestano i presidi

Pierpaolo Maddalena

PALERMO

Sarà deciso solo nei prossimi giorni, se non tra qualche settimana, il giorno di riapertura delle scuole in Sicilia rispetto alla data del 14 settembre, indicata ieri dal governo. Una riapertura in presenza, e non più a distanza, che dovrà essere gestita secondo precise linee guida che, in questo momento, trovano un secco no da parte dei presidi.

Le linee guida diramate ieri al termine della conferenza Stato-Regioni sono state definite «complete ed equilibrate» dall'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla. «Il testo licenziato – ha commentato Lagalla - per la Sicilia rappresenterà il fondamentale punto di riferimento per le decisioni che, su scala regionale e d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale, dovranno essere assunte entro il prossimo 10 luglio». Per quel giorno si potrebbe anche conoscere la data di inizio delle scuole dell'isola che comunque, nell'ambito della propria autonomia, come specificato dall'assessorato, potranno adeguarsi o posticipare così come avvenuto gli altri anni.

Al di là della data di riapertura, l'attenzione ieri era tutta sul varo del Piano scuola 2020-2021, che ha ricevuto il via libera da tutti - tranne dalla Campania - per il ritorno a scuola in sicurezza di bambini e ragazzi. Niente plexiglas, quindi, ma bisognerà comunque mantenere la distanza minima di un metro tra le bocche degli studenti, misura che «rimane un punto di primaria importanza nelle azioni di prevenzione». Sulle mascherine in aula, invece, bisognerà attendere un nuovo parere del Comitato Tecnico Scientifico che arriverà solo a due settimane dal 14 settembre «in considerazione del mutato quadro epidemiologico». Il comitato per quella data aggiornerà «le proprie indicazioni in merito all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale».

La questione del distanziamento è un punto cruciale nella riorganizzazione delle lezioni e Maurizio Franzò, presidente regionale dell'Associazione nazionale presidi, ha già espresso una posizione critica in rappresentanza del consiglio. Una posizione che l'Anp porterà martedì alla riunione della task force regionale, presieduta da Adelfio Elio Cardinale. «Se dovesse permanere tra gli alunni, di qualunque grado di istruzione, la necessità del distanziamento – si legge nella nota diramata al termine del consiglio regionale dei presidi - tale implicazione determina delle responsabilità in capo al personale scolastico che non possono essere accolte, se non in un quadro di tutela legislativa che ad oggi non ci è dato da sapere. Il distanziamento durante le attività didattiche non è facilmente controllabile dal personale scolastico, basti pensare alle dinamiche esistenti nella scuola dell'infanzia o nelle classi del primo ciclo, per non parlare di come possa essere assicurata la vigilanza durante i cambi d'ora, soprattutto alle medie e alle elementari».

Il piano, poi, prevede ingressi ed uscite «differiti e scaglionati», mentre le lezioni saranno svolte a «turni differenziati». Possibile anche una «diversa modulazione settimanale del tempo a scuola», frase che ha sostituito nel testo definitivo della bozza il prolungamento delle lezioni al sabato. Le lezioni riprenderanno in presenza fatto salvo per le superiori, dove sarà possibile prevedere «didattica digitale integrata».

«Vogliamo classi meno affollate. Le cosiddette classi pollaio a me non piacciono affatto, non le tolleriamo più», ha detto il premier Giuseppe Conte presentando il piano. «Portiamo gli studenti nei cinema, nei teatri, nei musei, facciamo in modo che respirino la cultura di cui hanno bisogno», la proposta della ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina che si trova già a fare i conti con un'edilizia scolastica che poco si coniuga con i dettami di una maggiore sicurezza. Secondo uno studio nazionale, già un «15% di studenti» sarebbe oggi costretti a restare fuori dall'aula.

Dal governo, intanto, arriva un ulteriore miliardo, al quale si aggiungeranno altri fondi del Recovery Fund, come ha promesso lo stesso Conte, mentre la ministra ha annunciato che con questi soldi si potranno «assumere fino a 50 mila persone, tra personale docente e non docente con contratto determinato», aggiungendo che in estate ci saranno «altre assunzioni per sostituire i prepensionati».

«Il risultato odierno – ha commentato ancora Lagalla al termine della conferenza - è da considerare particolarmente rilevante, oltre che per i fondi a disposizione, anche per le misure adottate in materia di distanziamento, più compatibili con le strutture scolastiche esistenti e disponibili». Un piano che prevede anche «attenzione sulla proposta della Regione Siciliana sul tema dei trasporti che dovranno essere localmente potenziati per favorire la mobilità degli studenti in fasce orarie diverse». (*PPM*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

LE MISURE

Niente plexiglass ma nemmeno classi pollaio

ROMA. Niente plexiglas ma un metro di distanza tra gli studenti. Sulle mascherine in aula, invece, bisognerà attendere un nuovo parere del Comitato Tecnico Scientifico che arriverà solo a due settimane dal 14 settembre, la data scelta per la ripresa delle lezioni. Sono queste le principali novità inserite nel testo definitivo del Piano scuola 2020-2021, che ha ricevuto il via libera da parte di governo, Regioni ed Enti Locali.

DISTANZIAMENTO

Il distanziamento fisico (inteso come 1 metro fra le rime buccali degli alunni), rimane un punto di primaria importanza nelle azioni di prevenzione».

MASCHERINE

Non è ancora chiaro se gli studenti dovranno indossarle o meno durante le lezioni. Il Comitato Tecnico Scientifico «almeno 2 settimane prima dell'inizio dell'anno scolastico - si legge nel testo -, aggiornerà, in considerazione del mutato quadro epidemiologico, le proprie indicazioni in merito all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale».

DIDATTICA A DISTANZA

Le lezioni riprenderanno in presenza fatto salvo per le scuole secondarie di secondo grado, cioè le scuole superiori, dove sarà possibile prevedere «didattica digitale integrata, ove le condizioni di contesto la rendano opzione preferibile» o dove lo consentano «le opportunità tecnologiche, l'età e le competenze degli studenti».

ASSEMBRAMENTI

Si prevedono arrivi "differiti e scaglionati», mentre la mensa potrà essere organizzata su due o più turni.

FREQUENZA E LEZIONI

Confermata la frequenza a turni differenziati e «l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso». Sparito, invece, il riferimento alla frequenza al sabato, sostituito da una «diversa modulazione settimanale del tempo a scuola. «Le istituzioni scolastiche - si legge ancora - avranno cura di garantire, a ciascun alunno, la medesima offerta formativa».

TAVOLI

Il Piano prevede che in ogni regione vengano istituiti Tavoli che monitorino «le azioni poste in essere dalle Conferenze dei servizi a livello territoriale e dai diversi attori coinvolti nell'organizzazione delle attività scolastiche, anche al fine di rilevare eventuali elementi di criticità non risolti a livello locale e sostenerne la risoluzione, avendo particolare cura alle speciali necessità provenienti dall'esigenza di tutela degli alunni con disabilità».

FORMAZIONE

Le scuole organizzeranno, «singolarmente o in rete» attività di formazione specifica per il personale docente e ATA, in materia di utilizzo delle nuove tecnologie.

GLI ISTITUTI

Oltre alla costante e approfondita igienizzazione degli spazi, le scuole dovranno «prevedere attività di funzionale organizzazione degli spazi esterni e interni, per evitare raggruppamenti o assembramenti e garantire ingressi, uscite, deflussi e distanziamenti adeguati in ogni fase della giornata scolastica, per alunni, famiglie, personale scolastico e non scolastico».

Giornale di Sicilia

In Sicilia nessun nuovo caso

● Sono 259 i nuovi casi di Coronavirus in Italia, a fronte dei 296 accertati giovedì scorso, mentre ammonta a 30 il bilancio giornaliero delle vittime, di cui una in Sicilia, dove nelle ultime 24 ore non si registrano infezioni. In scala nazionale, il numero totale dei contagiati sale a 239961. Nell'Isola, dunque, il numero il totale delle persone contagiate resta fermo a 3076, quello dei guariti a 2666 mentre l'elenco delle vittime sale a 281. Tra gli attuali 129 positivi, 107 sono a casa, 18 in degenza ordinaria, quattro in rianimazione. Intanto, secondo l'ultimo monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità, «l'epidemia in Italia rimane a bassa criticità» ma «non è conclusa e serve cautela». (*ADO*)

La Sicilia

Tra focolai e "modello spagnola" le incognite sulla seconda ondata

Paure dell'Oms. Gli scienziati temono una ripresa feroce a settembre come nel 1918

La riesplosione del Covid-19 preoccupa molti, mentre altri sono convinti che stia perdendo forza

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Il direttore della rivista The Lancet, Richard Horton, la definisce senza mezzi termini «uno spettro»: la seconda ondata della pandemia di Covid-19 preoccupa molti, mentre altri sono convinti che il nuovo coronavirus stia perdendo forza. Difficile prevedere che cosa accadrà e gli scenari ai quali prepararsi sono due: tanti focolai da circoscrivere e bloccare in fretta, in quella che potrebbe diventare una sorta di routine nella convivenza con il virus, oppure il dilagare dei casi a macchia d'olio e di conseguenza l'arrivo di una nuova ondata, probabilmente dopo il fallimento dei tentatici di spegnere i focolai.

Certamente lo scenario di una seconda ondata porta con sé quello della Spagnola, la terribile pandemia di influenza che nel 1918 uccise 50 milioni di persone, già indebolite dalla Grande Guerra. «La prima ondata di quell'epidemia - scrive Horton - avvenne tra marzo e luglio e fu relativamente mite; la seconda ondata arrivò in agosto e le cose andarono molto peggio». Che possa esserci una seconda ondata anche per la Covid-19 non è affatto certo, ma secondo Horton, non bisogna farsi cogliere impreparati.

Cita la Spagnola anche il direttore aggiunto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), Ranieri Guerra: l'epidemia Covid «si sta comportando come avevamo ipotizzato», osserva, e «il paragone è con la Spagnola, che si comportò esattamente come la Covid: andò giù in estate e riprese ferocemente a settembre e ottobre, facendo 50 milioni di morti durante la seconda ondata». Oggi, comunque, la situazione è molto diversa da allora e la scommessa più grande è riuscire a contrastare la seconda ondata sul nascere. Certamente c'è attenzione a quanto sta avvenendo nel mondo e unire le forze a livello internazionale è il primo passo, come ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, partecipando alla teleconferenza dei ministri della Salute del G7. C'è «preoccupazione» per l'andamento del contagio a livello globale, ha detto, e «soltanto insieme usciremo da questa battaglia. Perciò - ha commentato - occorre continuare a mettere al centro la cooperazione internazionale».

Le armi per contrastare la seconda ondata e i focolai che potrebbero aprirle la strada ci sono già e in attesa del vaccino, che richiederà comunque tempi ancora lunghi, è importante utilizzare tutti i mezzi disponibili. D'altro canto, ha osservato il direttore di The Lancet, che questa sia una strategia efficace lo ha dimostrato anche la storia dell'epidemia di Aids.



Ranieri Guerra direttore aggiunto Organizzazione Mondiale della Sanità

I DATI IN SICILIA

Nessun nuovo contagio, ma si è registrato un decesso

PALERMO. Sempre più confortante la curva del Covid-19 in Sicilia. Dall'ultimo report diramato ieri pomeriggio dalla Protezione civile nazionale emerge a chiare lettere la situazione di quasi Coronavirus free dell'Isola.

Nelle ultime ore non si è registrato alcun nuovo positivo, anzi uno in meno rispetto a giovedì nel computo generale che si attesta su 129 casi. C'è invece da sottolineare l'aspetto dei decessi che non aveva fatto registrare negli ultimi giorni alcun caso ed invece ieri il totale è salito a 281 con un nuovo decesso. Risultano invece ospedalizzati 22 pazienti: 18 con sintomi nei reparti e 4 in terapia intensiva. Sono in isolamento domiciliare 107 soggetti. Per quanto riguarda, infine, il numero dei tamponi, sono 201.836 "processati" dall'inizio dei controlli.

ANTONIO FIASCONARO

La Sicilia

I DATI IN ITALIA

Ieri 259 casi e 30 morti Speranza: «Ora timori per l'impennata di contagi nel mondo»

ROMA. Aumentano in Italia i casi di Covid-19, anche se i 259 registrati ieri segnano un leggero calo rispetto ai 296 di giovedì; in aumento anche i decessi e in tre regioni l'indice di contagiosità Rt è salito al di sopra di 1: una situazione da controllare con attenzione, quella della diffusione del nuovo coronavirus in Italia, anche se l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) parla comunque di una generale «bassa criticità» con un aumento di casi in alcune aree. Ancora una volta, secondo i dati della protezione Civile, la maggior parte dei nuovi contagi è avvenuto in Lombardia, con 156 casi, pari al 60,2% del totale. Alto anche il numero dei casi in Emilia Romagna, 46 dei quali si devono al focolaio di Bartolini a Bologna. Complessivamente il numero complessivo dei casi in Italia è salito a 239.961 e quello dei morti a 34.708; attualmente risultano 17.638 positivi, 665 meno di giovedì. In leggera risalita anche i ricoveri nelle strutture di terapia intensiva, con 2 in più rispetto a all'altro ieri per un totale di 105. In calo invece i decessi: ultime 24 ore se ne sono registrati 30, quattro in meno.

Per l'Istituto Superiore di Sanità «complessivamente il quadro generale della trasmissione e dell'impatto dell'infezione da SarsCov2 in Italia rimane a bassa criticità, con una incidenza cumulativa negli ultimi 14 giorni», ossia nel periodo compreso fra l'8 e il 21 giugno, pari a 5.98 casi per 100 000 abitanti. «A livello nazionale - prosegue l'Iss - si osserva una lieve diminuzione nel numero di nuovi casi diagnosticati rispetto alla settimana di monitoraggio precedente». I dati rilevati dall'Iss si riferiscono alla settimana fra il 15 e il 21 giugno e, considerando che fra il momento del contagio e lo sviluppo di sintomi, «verosimilmente molti dei casi notificati in questa settimana hanno contratto l'infezione 2-3 settimane prima, ovvero tra la seconda e la terza fase di riapertura (tra il 25 maggio e il 7 giugno 2020)».

L'Iss rileva inoltre che sono in aumento alcune stime dell'indice di contagio Rt, ossia del valore che indica quante persone può contagiare chi ha contratto l'infezione. Si tratta di aumenti avvenuti nelle regioni in cui si sono sviluppati focolai, come il Lazio, dove l'indice Rt passato da 1,12 a 1,24, la Lombardia, passata da 0,82 a 1,01 e dell'Emilia Romagna con l'Rt a 1,01.

I focolai sono in questo momento i sorvegliati speciali della pandemia in Italia, come ha rilevato il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, Giovanni Rezza: focolai, «anche di una certa rilevanza, indicano che il virus in determinati contesti è in grado di circolare anche rapidamente. Ciò induce a tenere comportamente adeguati e a identificare e contenere prontamente i focolai come attualmente si sta facendo». Anche per Ranieri Guerra, direttore aggiunto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), la situazione richiede attenzione, anche se «non c'è preoccupazione perché è tutto ampiamente atteso». Che si verifichino dei focolai «focolai in giro per l'Italia e per l'Europa» è «inevitabile», e riferendosi a quelli attualmente identificati in Italia ha infatti aggiunto che «sono stati identificati immediatamente e circoscritti». Il ministro della Salute, Roberto Speranza, partecipando alla teleconferenza dei ministri della Salute del G7, ha detto: «C'è preoccupazione per l'andamento del contagio a livello globale», e «soltanto insieme usciremo da questa battaglia».

Giornale di Sicilia

Bufera politica sull'annullamento retroattivo del taglio degli assegni

Vitalizi, i Cinquestelle faranno ricorso

Tutti i partiti condannano la decisione della commissione del Senato, accusando gli altri

Giovanni Innamorati

ROMA

È destinata ad avere ulteriori puntate, con possibili nuovi colpi di scena, la telenovela dei vitalizi dopo la sentenza della Commissione contenzioso del Senato che ha annullato la delibera che tagliava gli assegni retroattivamente agli ex senatori. Un ricorso in secondo grado contro tale sentenza è assai probabile, mentre non si può escludere che un analogo incidente possa avvenire in autunno anche alla Camera. A sparigliare poi sono gli stessi ex parlamentari che hanno rilanciato la loro proposta di ritirare le delibere con il taglio dei vitalizi e a procedere col contributo di solidarietà, che ha basi giuridiche più solide.

Il «day after» della sentenza del «tribunale» interno del Senato è all'insegna delle accuse incrociate. Tutti i partiti hanno condannato la sentenza accusando gli altri del misfatto: M5s ha accusato tutti, la Lega se l'è presa con M5s, Giorgia Meloni con il Pd, il quale ha stigmatizzato l'accaduto. Anche la presidente Maria Elisabetta Casellati - ricordando comunque che la sentenza è appellabile - ha sottolineato la propria totale estraneità a quanto accaduto.

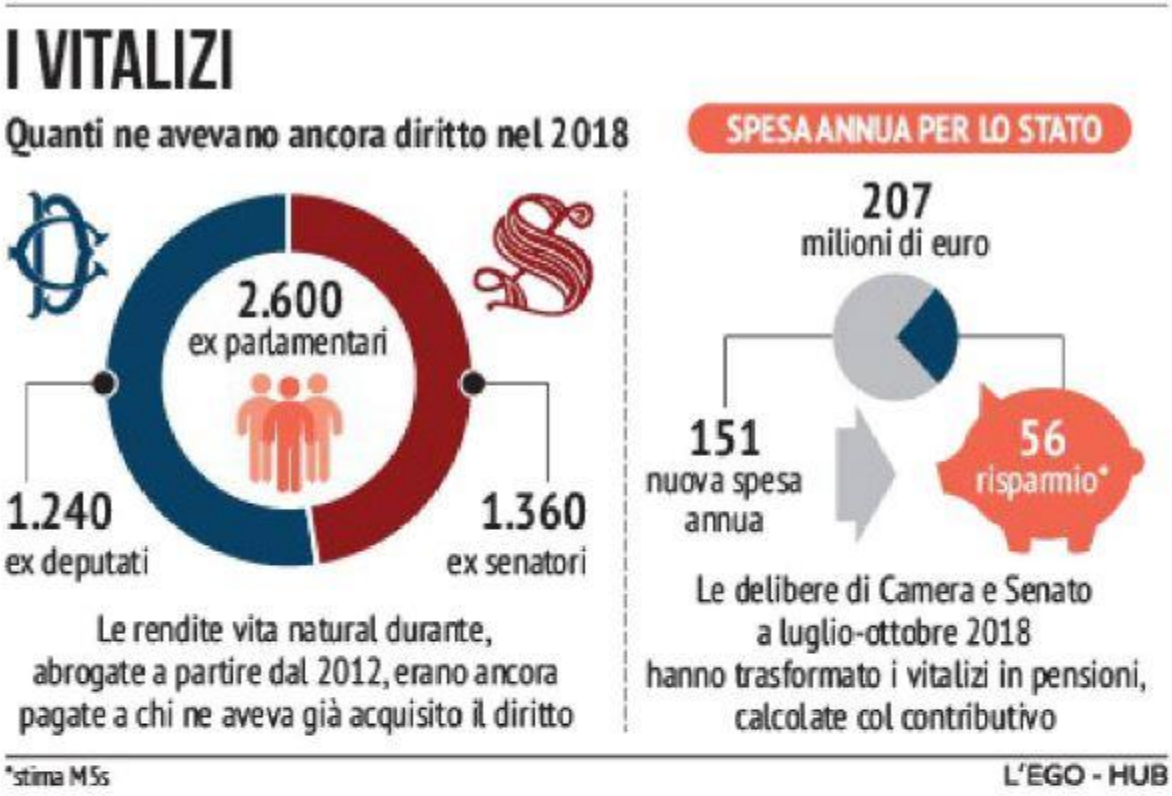
La Commissione Contenziosa è composta dal presidente Giacomo Caliendo (Fi) che ha votato a favore e dai leghisti Simone Pillon e Alessandra Riccardi (fino a lunedì scorso con M5s), che hanno votato contro; a essere determinanti sono stati i due giuristi esterni, Gianni Ballarani e Giuseppe Della Torre.

La sentenza, infatti, ha uno squisito sapore giuridico rispetto agli aspetti politici, dato che recepisce le sentenza della Corte costituzionale sui tagli delle pensioni. Quelle sentenze ammettevano tagli purché fossero limitati nel tempo, non esagerati, e comunque non retroattivi, tutti elementi invece presenti nelle delibere di Camera e Senato che hanno tagliato i vitalizi agli ex parlamentari. Alcuni ex senatori o loro vedove, si sono visti tagliare dell'86% l'assegno, ha sottolineato Maurizio Paniz, l'avvocato che ha sostenuto i ricorsi. Infatti quando le due Camere nel 2012 abolirono i vitalizi, non procedettero con il taglio retroattivo per evitare problemi di costituzionalità. «Se i 5S - ha polemizzato Mariastella Gelmini - si preoccupassero, oltre che della demagogia da balcone, anche di scrivere bene le norme, non saremmo a questo punto».

Passaggio alla Camera Avverrà in autunno e non si escludono altri colpi di scena. Proposta dagli ex parlamentari

I più furiosi, ovviamente, gli esponenti di M5s, da Luigi Di Maio a Vito Crimi, passando per il ministro Fabiana Dadone e tutti i parlamentari. Paola Taverna e il sottosegretario Manlio Di Stefano hanno preannunciato ricorso alla Commissione di Garanzia, il tribunale di secondo grado interno a Palazzo Madama. Serve però che il Consiglio di Presidenza presenti tale istanza, e il ministro Federico D'Incà ha invitato tutti i partiti a sostenere in tale sede il ricorso. Per altro anche la Lega, con Roberto Calderoli e Matteo Salvini ha chiesto tale passo. In commissione di Garanzia siedono cinque senatori: 2 della Lega, 1 del Pd, 1 di Fdi e uno di Fi, il presidente Luigi Vitali. Se l'istanza rimane sul piano politico non vi sarà problema mentre se prevarranno gli aspetti giuridici l'esito non è scontato.

Intanto in autunno si pronuncerà anche il Consiglio di giurisdizione della Camera che ha già bocciato parzialmente la delibera dell'ufficio di Presidenza di Montecitorio, e non si può escludere un altro colpo di scena. Una via di uscita la propone l'Associazione degli ex parlamentari con una loro vecchia proposta: via il taglio retroattivo e avanti con il contributo di solidarietà a carico dei vitalizi, che risponde ai requisiti della Consulta. Costringendo però in questo modo il MoVimento 5 Stelle a dover abbandonare uno dei propri cavalli di battaglia.



Giornale di Sicilia

Per l'opposizione del governo di Roma

Ars, sulle misure prese si attende la Consulta

La riduzione stabilita era più bassa rispetto alla norma nazionale

Antonio Giordano

PALERMO

L'eco della decisione del Senato sui vitalizi degli ex di Palazzo Madama arriva anche in Sicilia dove l'Assemblea regionale ha approvato il taglio a novembre scorso con una legge che è stata impugnata dal Consiglio dei ministri ad inizio dell'anno ed adesso in attesa di giudizio alla Consulta. La legge dell'Assemblea regionale, grazie ad un asse tra Forza Italia e il Pd, prevedeva dei tagli inferiori rispetto alla norma nazionale e per una durata di cinque anni. Nel testo esitato dal parlamento siciliano si prevedeva una riduzione lineare del 9,25%, con un ulteriore 5% da applicarsi per gli assegni da 32 a 67 mila euro e il 10% per quelli oltre i 62 mila euro. A novembre in Aula aveva votato contro il Movimento Cinque stelle. Il conto per l'Ars era di 149 vitalizi erogati per un totale di 18 milioni di euro. «La Casta cerca sempre di tutelare se stessa, difendendo con le unghie e con i denti i propri odiatissimi, privilegi. Mentre moltissimi cittadini in questo momento storico soffrono e tirano la cinghia, i partiti pensano solo a coltivare i propri rigogliosi orticelli. E all'Ars, con la complicità di tutti i partiti, tranne del M5S, non è andata meglio: a palazzo dei Normanni è andata in scenda una vera farsa» ha ricordato ieri la deputata M5S all'Ars, Jose Marano, che da tempo segue la vicenda dei vitalizi al parlamento siciliano.

«La legge di Pd e Forza Italia approvata a sala d'Ercole - dice Marano - è ridicola. Noi avevamo presentato numerosi emendamenti che cercavano di avvicinare la norma siciliana a quanto deciso in sede di conferenza Stato Regioni e successivamente alla riunione dei presidenti dei consigli di Regione. Non abbiamo potuto neanche discuterli a causa di una conduzione d'aula inaccettabile che mirava solo a blindare l'esito finale. Risultato? Una legge farsa che non solo taglia appena il 9 per cento i vitalizi, a fronte del 30 per cento che chiedevamo noi, ma lo fa per soli 5 anni, regalando ai deputati addirittura un aumento della pensione. Come dire, oltre al danno la beffa. Per fortuna la legge è stata impugnata dal Consiglio dei ministri. Aspettiamo che si pronunci la Consulta». Tuona contro la decisione del Senato anche Vincenzo Figuccia, deputato Udc all'Assemblea. «La casta torna prepotentemente a difendere privilegi insopprimibili con un nuovo oltraggio alla Nazione», scrive in una nota, «uno smacco inaccettabile per gli italiani che stanno cercando in tutti i modi di riprendere la propria vita e il proprio lavoro in modo dignitoso». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

I NODI DEL GOVERNO CONTE



Le tensioni tra i grillini agitano la maggioranza

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Via al rush finale sul decreto semplificazioni, in vista della nuova «manovrina» per la quale, in ogni caso, il governo non potrà ignorare la possibilità di attivare il Mes. Il premier Giuseppe Conte si avvia al «luglio sui carboni ardenti» con tante incognite all'orizzonte. Innanzitutto quella del fondo salva-Stati, citato non a caso dalla cancelliera Angela Merkel in un'intervista a diversi quotidiani europei ma sul quale, il premier, non vuole avere pressioni esterne. Anche perché c'è da tenere in piedi il fragilissimo equilibrio di una maggioranza debole nei numeri. Conte prova a mostrare la solidità dell'esecutivo rilanciando il dialogo parlamentare su un provvedimento chiave, il decreto semplificazioni, «coinvolgeremo i gruppi parlamentari». Una nuova girandola di vertici nella settimana prossima per decidere tra tagliare l'Irpef, l'Iva o entrambi allo scegliere se - e nel caso quanto dei 36 miliardi a disposizione - usare il Mes.

«Sul Mes non è cambiato nulla a far di conto sono io, con il ministro Roberto Gualtieri, i ragionieri dello Stato e i ministri», è lo stop di Conte. Uno stop che, almeno per ora, contribuisce a non agitare ulteriormente le già agitatissime acque del M5S. Movimento sul quale è ripartita, al Senato, l'Opa della Lega. «Nei prossimi giorni ci saranno diversi ingressi dal M5S e non solo», annuncia Matteo Salvini. Il rischio, per il governo, è che la permanenza dei 2-3 «sospettati» nel Movimento (da Tiziana Drago a Marinella Pacifico) torni a vacillare mentre, tra i possibili ingressi nella Lega, si guarda anche nel Misto bacino di voti spesso dirimenti per la maggioranza al Senato. Dura la risposta di Bonafede. «Se fossi Salvini non sarei orgoglioso di prendere traditori».

LE REGIONALI

Il via alla campagna per le Regionali ha dato un nuovo colpo alla stabilità della maggioranza. Vito Crimi quasi abbozza un'ipotesi di svolta nell'alleanza Pd-M5S in Puglia a patto che si sblocchi lo stallo in Liguria. Stallo che, stando a quanto raccontano fonti M5S, è tutt'altro che svanito. A ciò si aggiunge la strategia di Iv, che in Puglia continua a puntare su Ivan Scalfarotto, a patto che non cada la candidatura di Michele Emiliano.

La Sicilia

LA POLEMICA SUI PORTI CHIUSI



Il garante contro Salvini «Via i decreti sicurezza»

ROMA. Girare pagina sui decreti sicurezza e sulla politica salviniana di controllo delle frontiere, con il suo corredo di porti chiusi per le navi che salvano i migranti. Lo ha chiesto al Parlamento, senza mezzi termini, il Garante nazionale delle persone detenute e private della libertà, Mauro Palma, nella relazione annuale - già portata all'attenzione del Presidente Sergio Mattarella - sullo stato delle strutture e dei luoghi nei quali le persone vivono private della libertà o fortemente costrette. Come nelle 12.548 Rsa per anziani e disabili dove vivono oltre 88mila persone e che nella pandemia sono state viste «solo come un cluster». Qui il Garante, con l'Iss, ha iniziato un monitoraggio.

La reazione dell'ex ministro dell'Interno non si fa attendere. «Palma è il garante dei delinquenti» dice Matteo Salvini seguito dai leghisti Luca Molteni e Nicola Candiani che chiedono lumi sullo stipendio del «garante dei clandestini». «Una persona che, pur avendo avuto per accidente della vita un ruolo istituzionale, si esprime in questo modo rispetto alle altre istituzioni - ha replicato Palma - non merita il commento di chi nelle istituzioni realmente crede». Al suo fianco Antigone e la senatrice Loredana de Petris di Leu che definisce «impeccabile la relazione» e critica «l'analfabetismo istituzionale» di Salvini.

Per il Garante dunque «senza un passo indietro del Legislatore e un ripensamento globale delle politiche di gestione delle frontiere, il Mediterraneo rischia tuttora di rimanere teatro di violazioni» e permane «l'inconciliabile contrapposizione» tra «un'area di ricerca e soccorso (Sar) di competenza libica e l'impossibilità di ritenere la Libia un place of safety». Il governo è al lavoro sulle modifiche al dl sicurezza, ha assicurato il dem Matteo Mauri, e martedì si farà il punto.

SISTEMA CLASSISTA

Le tante situazioni di «mancato accesso a misure alternative», rileva il Garante, «fanno emergere una dimensione "classista" del sistema» considerando che «sono 867 le persone detenute che scontano una pena inferiore a un anno, e 2.274 una pena compresa tra uno e due anni». Ci sono poi 13.661 detenuti «che hanno un residuo di pena inferiore a due anni». Circa 16mila casi per i quali basterebbe un avvocato per alleggerire la detenzione.